

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LXV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

INDICE

	PAG.
Congedo:	
PRESIDENTE	521
Disegno di legge (Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea):	
SCRICCIOLO ed altri: Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piom- bino, in provincia di Livorno e sua ag- gregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto (1811)	521
PRESIDENTE	521, 522, 523
BORSARI	522, 523
CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	522
GAGLIARDI	523
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	522
SCRICCIOLO	522
Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
SULLO: Costituzione del comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento (2619)	523
PRESIDENTE	523, 524
BORSARI	524
RUSSO SPENA, <i>Relatore</i>	523

La seduta comincia alle 9,45.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il
processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo
il deputato Sullo.

**Seguito della discussione della proposta di legge
d'iniziativa dei deputati Scricciolo ed altri:
Distacco della borgata Lido di Follonica dal
comune di Piombino in provincia di Livorno
e sua aggregazione al comune contermini
di Follonica in provincia di Grosseto (1811).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il
seguito della discussione della proposta di leg-
ge d'iniziativa dei deputati Scricciolo, Ferri
Mauro e Piccinelli: « Distacco della Borgata
Lido di Follonica dal comune di Piombino, in
provincia di Livorno, e sua aggregazione al
comune contermini di Follonica in provin-
cia di Grosseto » n. 1811.

Ricordo agli onorevoli colleghi che il prov-
vedimento è stato preso in esame dalla nostra
Commissione in diverse sedute e che ne sono
stati messi in luce i vari aspetti.

Ritengo opportuno informare la Commis-
sione che l'onorevole Paolicchi, particolar-

mente interessato alla questione, il quale ieri è stato da me interpellato, ha dichiarato che a suo avviso l'accordo potrebbe essere trovato attraverso una revisione territoriale, precisamente mediante la riduzione dell'ampiezza della spiaggia del lido di Follonica e l'assunzione di una parte del retroterra.

RUSSO SPENA, Relatore. Io devo dire, in linea generale, che la proposta conciliativa avanzata dal collega Paolicchi mi dà l'idea di una torta che bisogna distribuire in una maniera o in un'altra. D'altro canto, o qui vi sono degli elementi obiettivi che ci consigliano di unire questo « Lido » al retroterra di Follonica ed allora bisogna accettare tutta la proposta di legge Scricciolo, ovvero tali elementi non sussistono e conseguentemente bisogna rigettarla tutta. Non mi pare, invero, vi sia nulla che possa differenziare il lido e il retroterra. L'elemento principale è infatti costituito dalla distanza dal capoluogo per cui il punto rimane il medesimo e mi rimetto alla volontà della Commissione sul discutere o meno questa proposta.

BORSARI. Devo dire anzitutto che il collega Paolicchi ripropone una questione da noi già sottoposta, più di una volta, all'attenzione della Commissione e non mi pare che la si possa liquidare come ha fatto il relatore Russo Spena dicendo che o la si fa o non la si fa: non è questo il modo di affrontare i problemi, me lo consenta il collega Russo Spena!

Noi stiamo per disporre del destino di un territorio che interessa delle popolazioni delle quali dobbiamo pur tenere conto nel momento in cui decidiamo: non possiamo, infatti, decidere senza aver riguardo alle obiezioni degli interessati. E debbo inoltre sottolineare il fatto che lo stesso Paolicchi, che pure appartiene allo stesso gruppo del collega Scricciolo, tenace sostenitore di questa proposta, pone la questione nei nostri stessi termini. Non è che noi siamo pregiudizialmente contrari. Noi sappiamo che le popolazioni hanno delle obiezioni e delle osservazioni da fare circa la nuova ripartizione che si determinerebbe in quella zona soprattutto per quanto attiene ai rapporti tra i due comuni.

Ora noi chiediamo semplicemente questo: prima di decidere, visto che vi sono state e sono tuttora in corso trattative per trovare una soluzione di comune accordo, la quale è possibile essendo le popolazioni animate da buona volontà (e mi permetto dire che ho la presunzione di parlare, in ordine a queste richieste, a nome della maggioranza della popolazione),

credo che la Commissione abbia il dovere di prendere nella dovuta considerazione le istanze degli interessati per vedere e verificare se non sia possibile giungere ad una soluzione che soddisfi alle esigenze di questa nuova ripartizione senza creare situazioni di disagio e malcontento tra la popolazione.

Pertanto, a nome del mio gruppo, dichiaro che siamo disponibili per questa ricerca. E preghiamo il Presidente di voler considerare ed esaminare l'opportunità che questa prassi venga stabilita per l'attività della nostra Commissione in casi analoghi. A nostro giudizio sarebbe opportuno incaricare una rappresentanza della nostra Commissione di prendere contatto con i rappresentanti locali delle popolazioni interessate per cercare, prima di giungere ad una decisione, se sia possibile l'accordo.

Detto questo, noi dichiariamo altresì che qualora la maggioranza della Commissione si ostina a portare avanti questo provvedimento in un modo che non sembra rispondere a criteri di rispetto e di esatta valutazione delle cose, noi chiederemo la rimessione della proposta di legge all'Assemblea.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Poiché per una proposta di questo genere, la prassi suggerisce che debba essere corredata dalle firme dei cittadini delle zone interessate, firme da apporre davanti al notaio, desidero chiedere al proponente se questo aspetto della proposta è stato osservato. Ciò soprattutto in relazione al fatto che il collega Borsari ha detto di parlare a nome della maggioranza della popolazione interessata.

BORSARI. Il fatto che il collega Paolicchi che è della stessa parte politica dell'onorevole Scricciolo pone questi dubbi, vuol dire che la mia osservazione ha un fondamento.

CECCHERINI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo all'onorevole Borsari se la affermazione è condivisa e se è a conoscenza di altri.

SCRICCIOLO. Vorrei osservare che il fatto che si sia parlato di una proposta Paolicchi in sua assenza non è molto corretto.

PRESIDENTE. Il collega Paolicchi mi ha pregato di far presente alla Commissione la sua proposta.

SCRICCIOLO. Il collega Paolicchi ha espresso questa opinione in una precedente seduta ed egli potrebbe oggi riconfermarla o non riconfermarla. Tuttavia qui la questione non è di appartenere allo stesso gruppo politico, ma è di volere razionalizzare o meno dei confini.

E devo dire ai colleghi della Commissione che si occupano ormai da quattro sedute di questa proposta di legge che la proposta di compromesso cui accennava il collega Borsari è in contrasto perfino con l'accordo del 1959 sottoscritto dai sindaci dei due comuni ed approvato dai rispettivi consigli comunali ed, aggiungo, dai rispettivi consigli provinciali, perché la questione involve anche una modificazione di confini di carattere provinciale. Non vedo quindi come la Commissione potrebbe, dato che ci si appella alla volontà delle popolazioni o alla volontà dei collegi amministrativi delle zone, venire a discutere di una proposta di compromesso che tra l'altro è un fatto nuovo rispetto ad accordi precedenti che la proposta di legge non ha fatto altro che recepire e suffragare.

Io dico che la Commissione si trova, semmai, di fronte ad un problema che non è tanto quello cui si accennava nella precedente seduta, se cioè questa proposta di legge rientra o meno nella casistica generale elaborata in passato da questa Commissione quando si esaminò il problema della prosecuzione della creazione di nuovi comuni, bensì un altro, perché qui siamo di fronte non alla creazione di nuovi comuni ma ad una nuova demarcazione di confini e all'aggregazione di un nucleo abitato recentemente affiorato ai margini del comune di Follonica, in modo da consentire ad esso di essere ufficialmente e amministrativamente aggregato a Follonica, da cui dista un chilometro e mezzo e distaccarsi da Piombino da cui dista 24 chilometri. Questo è un problema di razionalizzazione di confini.

La Commissione ha di fronte a sé l'accordo delle parti del 1959.

Ora è stata ventilata la rimessione in Assemblea del provvedimento. Pur riconoscendo che una richiesta del genere rientra nel diritto di coloro che l'hanno avanzata, faccio osservare che essa, a mio avviso, mira unicamente ad impedire che la proposta di legge « vada in porto ».

Ripeto: è necessario che la Commissione affronti seriamente ed in via definitiva il problema della razionalizzazione dei confini amministrativi, che oggi, di fronte ai fatti nuovi che sono emersi, appaiono completamente anomali. Queste dunque le ragioni per le quali raccomando ancora una volta alla Commissione di proseguire nell'esame del provvedimento onde poterlo quanto prima approvare.

GAGLIARDI. Mi sono occupato del problema dei costi di gestione degli enti locali e della crisi della loro finanza, ed ho potuto rilevare come quest'ultima, il più delle volte, sia determinata dalla irrazionale struttura del territorio. Senza entrare nel merito della proposta di legge, ritengo che questa tenda a rendere più razionale il territorio in questione, mediante la riduzione delle distanze e quindi dei costi di gestione che, allo stato attuale, sono particolarmente onerosi. Il provvedimento si colloca quindi in quel processo di ristrutturazione del territorio degli enti locali che è condizione e premessa indispensabile per arrivare ad una gestione meno disastrosa di quella attuale.

Queste dunque le ragioni per le quali mi dichiaro favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

BORSARI. A norma dell'articolo 40 del Regolamento della Camera preannuncio la presentazione di formale richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, corredata della firma di un decimo dei deputati.

PRESIDENTE. Prendo atto della richiesta preannunciata dall'onorevole Borsari e sospendo conseguentemente la discussione.

Discussione e rinvio della proposta di legge d'iniziativa del deputato Sullo: Costituzione del comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento (2619).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Sullo: « Costituzione del Comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento » (2619).

L'onorevole Russo Spena, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

RUSSO SPENA, *Relatore*. Si tratta di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Sullo, nostro Presidente, ed è naturale che, anche in sua assenza, noi dobbiamo complimentarci per lo spirito che lo anima e del quale dà atto all'inizio della sua pregevole relazione. Egli dice infatti che pur essendo uno di quei deputati che non vorrebbe appesantire le Commissioni di piccoli problemi, tuttavia è costretto a presentare questa « leggina » per la costituzione di un nuovo comune, Tufara Caudina in provincia di Benevento.

Si tratta, nel merito, di un problema che è già stato esaminato dalle amministrazioni competenti e dal Governo, tramite i due prefetti delle province di Avellino e Benevento che sono interessate.

Ma, in via preliminare, anche per questa proposta di legge sorge il problema se essa debba ritenersi preclusa all'esame di questa di questa Commissione e demandata alla futura legislazione regionale. Sul punto ha risposto il proponente ricordando l'articolo 133 della Costituzione, secondo il quale il mutamento delle circoscrizioni provinciali non può avvenire che per legge della Repubblica. Cioè il collega Sullo propone a noi un'interpretazione dell'art. 133 della Costituzione nel senso che anche dopo l'istituzione delle regioni, quando si tratterà di creare comuni che modifichino le circoscrizioni territoriali delle province, la competenza apparterrà sempre al Parlamento e non anche alle regioni.

Se questa interpretazione è esatta, e la sottopongo all'attenzione dei colleghi della Commissione, allora non vi è dubbio che la preclusione stabilita dalla nostra Commissione cade per cui la proposta di legge deve essere esaminata nel merito; se invece si dovesse interpretare l'articolo 133 nel senso della competenza del Parlamento nazionale solo nell'ipotesi di modificazioni dei territori provinciali *ex se* e non in quanto costituenti nuovi agglomerati comunali, allora la preclusione vi sarebbe.

Questo è il problema di fondo, il problema preliminare, perché poi, nella sostanza, non sembra si possa dubitare della fondatezza della proposta di legge in quanto si tratta di un aggregato di circa 1.300 persone posto lungo la Via Appia, e che fa parte di cinque comuni diversi ricadenti fra l'altro in province confinanti, Avellino e Benevento.

Il proponente fa inoltre osservare che questi cinque gruppi che vivono già insieme, hanno lo stesso cimitero, la stessa chiesa, la stessa stazione ferroviaria, lo stesso ufficio postale.

Ora se questa è la situazione, e ciò è stato riconosciuto anche nell'istruttoria fatta dai prefetti, la fondatezza della proposta di legge è evidente ed io ne propongo l'accoglimento.

Per quanto riguarda la questione preliminare sarà opportuno leggere l'articolo 133 della Costituzione che pone il problema sul quale dobbiamo anzitutto appuntare il nostro sguardo. Esso recita:

« Il mutamento delle circoscrizioni provinciali e l'istituzione di nuove province nell'ambito d'una regione sono stabiliti con leggi della Repubblica, su iniziativa dei comuni, sentita la stessa regione.

La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni ».

Le ipotesi previste dall'articolo 133 sono due e sono una al primo ed una al secondo comma. Il primo comma si riferisce al mutamento delle circoscrizioni provinciali e istituzione di nuove province nell'ambito di una regione: queste cose si possono fare solo con leggi della Repubblica, il che mi pare piuttosto naturale.

Il secondo comma dell'articolo 133 della Costituzione recita: « La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni ». Sembrerebbe pertanto che la Regione abbia tale facoltà indipendentemente dall'aggregazione territoriale e provinciale. Se lo fa nell'ambito della stessa provincia *nulla quaestio*, mentre se lo fa nell'ambito della modificazione provinciale sorge il dubbio se non si ricada nel primo comma dello stesso articolo. Ora, trattandosi di una questione estremamente delicata ed importante, credo sia necessario ed opportuno chiedere il parere della Commissione I affari costituzionali.

BORSARI. Ritengo anch'io necessario avere il parere della Commissione I affari costituzionali. Infatti, secondo quanto stabilisce l'articolo 133 della Costituzione, sembrerebbe che in materia di province delibera il Parlamento, mentre in materia di comuni delibera la regione. Il che significa che se anche vi fosse la regione si renderebbero necessari due provvedimenti: uno del Parlamento che modifica la circoscrizione provinciale e (successivamente) uno della regione che crea o modifica il territorio dei comuni.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che sarà inoltrata richiesta alla Presidenza della Camera perché investa — se del caso — la I Commissione Affari costituzionali del parere e che il seguito della discussione viene rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO